

Spett.le

PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE

SERVIZIO VIA

Palazzo Godi - Nieve, Contra' Gazzolle 1 –

36100 VICENZA

provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

VIA P.E.C.

Oggetto: Procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/20016 e ss. mm. e ii.

Proponente – Generation 3.0 S.r.l.

Progetto – Aumento potenzialità recupero rifiuti e ampliamento codici CER.

Localizzazione - Comune di Carrè, via Terrenato nn 10, 12, 18.

Comune limitrofo interessato – Piovene Rocchette

Integrazioni ai sensi dell'articolo 27-bis, comma 3 , del D.Lgs. n.152/2006 e ss . mm . e ii.

La sottoscritta Valentina Alice Menegatti, in qualità di legale rappresentante della ditta Generation 3.0 S.r.l. viste le integrazioni pervenute con prot. n. 71607 del 31 ottobre 2018 allega il seguente documento "Integrazioni di Progetto".

Vicenza, 3 dicembre 2018

In fede



INTEGRAZIONI

INDICE

Elenco Allegati	2
Integrazioni al Quadro Programmatico	3
Integrazioni al Quadro Progettuale	8
Integrazioni al Quadro ambientale	10
Caratterizzazione dell'impatto aria	10
Caratterizzazione dell'ambiente idrico.....	11
Caratterizzazione dell'impatto sul suolo e sottosuolo.....	16
Caratterizzazione dell'impatto acustico	16
Caratterizzazione dell'impatto da agenti fisici	19
Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico	19
Caratterizzazione dell'impatto viabilistico.....	19
Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico e sulle risorse naturali, flora, fauna	20

ELENCO ALLEGATI

Gli Allegati sono forniti in formato cartaceo e informatico (CD).

Allegato 1: Scheda sicurezza resina impermeabile

Allegato 2: Modellizzazione per le ricadute di polveri in ambiente esterno al sito, a cura del dott.

Giampiero Malvasi

Allegato 3: Scheda tecnica cannone

Allegato 4: Studio idrogeologico, a cura del dott. geol. Bernardino Zavagnin

Allegato 5: Progetto barriere acustiche, a cura del Geom. Angelo Canale

Allegato 6: Inserimento paesaggistico, a cura del Geom. Angelo Canale

INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGRAMMATICO

1. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico ritenendo necessari alcuni approfondimenti per analizzare le specifiche sensibilità individuate, mettendole in rapporto con l'intervento proposto.

a) PTCP: nella tav. 4.1.A (Sistema insediativo infrastrutturale) viene indicata, nella parte sud dell'area interessata dall'impianto, una cosiddetta "viabilità di progetto" e, nello specifico, un "collegamento con tracciato da definire di secondo livello" che non è stato trattato nel Q.P. dello S.I.A.

Per rispondere adeguatamente a questa domanda, si riporta l'articolo di riferimento delle N.T.A. del P.T.C.P.:

“ART. 63 - IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

1. Nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale di settore, il PTCP definisce la rete di interesse provinciale per la mobilità delle persone e delle merci, gerarchizzata in livelli fra loro integrati che costituiscono il “sistema della mobilità”.

2. La gerarchizzazione della rete ha lo scopo di definire i criteri di priorità nel fissare gli interventi per la programmazione di settore, ed ha valenza e carattere urbanistico. I Comuni, nell'ambito della propria competenza, qualificano le strade ed applicano ad esse le distanze di rispetto ai sensi del Codice della Strada. Le caratteristiche di tracciato, di sezione ed ogni altra caratteristica delle sedi viarie devono conformarsi al dettato della legislazione statale e regionale. [...]

4. DIRETTIVA. La rappresentazione cartografica del sistema della mobilità costituisce la localizzazione della viabilità esistente e la individuazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione di progetto che saranno recepiti dai Comuni interessati in base al livello di progettazione raggiunto, come meglio indicato all'art. 64. **La rappresentazione delle connessioni riportate in tav. 4 come “collegamenti con tracciati da definire” non individua un tracciato ma la necessità di creare il collegamento, che dovrà essere definito in accordo con i Comuni interessati”.**

Per questo motivo il collegamento indicato non è stato trattato all'interno del Q.P.: non si tratta di un progetto esistente o di un programma di intervento, ma il tema richiesto indica una generica necessità di implementare la viabilità locale, pertanto risulta difficile all'interno di questo studio approfondire una tematica di interesse urbanistico sovracomunale.

In relazione al PI del comune di Carrè

b) Approfondire quanto affermato nello S.I.A. riguardo al fatto che: “All'interno del Piano degli interventi sono previsti due progetti in zona industriale: il primo (n.2) prevede lo spostamento di un capannone artigianale ed un ampliamento in zona D1/5, soggetto a specifico accordo, mentre il secondo (n.33) prevede il cambio di destinazione d'uso da artigianale a commerciale in zona D 1/8 per l'apertura di un bar diurno. Si reputa che la realizzazione del progetto proposto dalla committente non vada ad interferire con quanto previsto dal P.I., risultando conforme allo strumento di riferimento.” Con D.C.C. n. 54/2015 il comune di Carrè ha adottato una variante al P.I. che prevedeva il cambio di destinazione d'uso da zona E a zona D di quella parte dell'area dell'impianto attualmente in zona E. Questo sulla base di un accordo pubblico/privato (n. 20) che prevedeva la corresponsione nei riguardi del comune della cifra di € 120.000,00. Con D.C.C. n. 10/2016 il P.I. è stato approvato stralciando la modifica di destinazione da E a D. Sarebbe opportuno approfondire le motivazioni urbanistico/ambientali che hanno portato l'amministrazione a prevedere detto stralcio.

Il sito industriale, su cui insiste la committente, è occupato dalla medesima attività da 35 anni. In precedenza, la titolarità dell'esercizio era in capo alla Nuova Europ Metalli, per poi passare alla Generation 3.0 S.r.l.; anche la titolarità delle autorizzazioni acquisite negli anni è stata trasferita alla committente. In tutti gli iter autorizzatori succedutisi negli anni, più volte è emersa l'esigenza di modificare la destinazione d'uso da agricola ad industriale di parte della proprietà: necessariamente, quindi, sono stati presi accordi con il comune per formalizzare tale variazione, in quanto, dai punti di vista sia urbanistico sia ambientale, era attinente alle prospettive di sviluppo dell'intera area industriale (come anche evidenziato ad esempio nel P.T.C.P. alla tavola 4.1a, dove l'area industriale è indicata come ampliabile). Il motivo per cui il comune ha stralciato tale variazione urbanistica dal P.I. è essenzialmente di natura amministrativa: durante il passaggio da Nuova Europ Metalli a Generation 3.0, l'accordo con il comune è stato sospeso per essere rivisto.

c) Lo S.P.A. dovrebbe analizzare, in rapporto all'impianto in questione, quanto indicato:

- nell'Elaborato n. 13 Valutazione di compatibilità idraulica - Relazione tecnica del P.I. (approvato) relativamente all'intervento n. 3 (pagg. 14-16);
- nell'Elaborato n. 10 Prontuario del P.I. (approvato).

Elaborato n. 13 P.I.

L'elaborato 13 del Piano degli Interventi del Comune di Carrè è lo Studio di Compatibilità Idraulica predisposto a supporto del Piano; tale elaborato indica lo scopo della ricerca ad esso subordinata, inquadra il territorio comunale evidenziandone gli aspetti idrografici, geologici ed idrogeologici,



LEGENDA

- | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  Area di espansione analizzata nello studio di compatibilità idraulica |  Isofratica con quota assoluta s.l.m. |
|  Area soggetta ad inondazioni periodiche |  Spartiacque superficiale |
|  Zona interessata da fenomeni di filtrazione anche temporanea |  Corso d'acqua |
| |  Corso d'acqua temporaneo |

analizzando nel dettaglio la pericolosità idraulica e geologica.

Inoltre, sono indicati al suo interno i parametri idrologici ed idraulici di riferimento.

Altro capitolo importante dello studio riguarda le possibili mitigazioni dell'impatto idraulico.

A valle di questa disamina generale, sono individuati alcuni interventi previsti dal P.I. e reputati particolarmente significativi: l'area di progetto è indicata

come l'intervento n.3, inserito nel P.I. a causa della richiesta di variazione urbanistica.

L'area oggetto di indagine è indicata in rosso ed è esterna a zone soggette ad inondazioni periodiche o interessate da fenomeni di filtrazione.

Per il progetto analizzato, sono proposti alcuni “**interventi di mitigazione: volumi d’invaso interrati e/o superficiali, opere che favoriscono l’infiltrazione nel sottosuolo (previa verifica della permeabilità dei terreni e della profondità della falda acquifera mediante l’esecuzione di prove sperimentali in sito, riassunte in adeguata Relazione idrogeologica).**”

Per le aree considerate nel presente studio deve essere garantito il volume d’invaso minimo di 1389 mc ovvero garantire per le eventuali frazioni di area un volume di invaso per ettaro almeno pari 802 mc/ha. Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi si dovrà fare riferimento a quanto disposto all’art.39 comma 5 del Piano di Tutela delle Acque Approvato con la Deliberazione del Consiglio Regionale della Regione Veneto N. 107 del 5 novembre 2009, e alla D.G.R. del Veneto n°80 del 27/01/2011 “Norme Tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque – Linee guida Applicative” che sarà esplicitato in apposita relazione”.

Nel 2014, è stata elaborata una Valutazione di Compatibilità Idraulica per il progetto di variante dell'impianto di recupero di rifiuti metallici della Nuova Europ Metalli: questo studio ha portato alla realizzazione di un bacino di laminazione, integralmente impermeabilizzato mediante stesura di una geomembrana in HDPE, con una superficie di 1.960 mq ed una capacità di invaso, valutata rispetto alla quota cautelativa di 149,10 m (5 cm al di sotto della quota del tubo di uscita dal comparto 3 della vasca di disoleazione), pari a 2.395 mc, ben superiore ai 1389 mc indicati dall'elaborato del P.I. e giustificati dal fatto che parte di quelle acque sono utilizzate per la bagnatura dei cumuli.

La comparazione dei due studi di compatibilità idraulica mette in evidenza che il progetto è conforme alle indicazioni del P.I. dal punto di vista di invarianza idraulica.

Elaborato n. 10 P.I.

L'elaborato n. 10 del P.I. del Comune di Carrè è il prontuario per la qualità architettonica ed ambientale del Piano stesso. È suddiviso come segue:

- Titolo 1 - norme generali
- Titolo 2 - qualità dell'ambiente urbano e degli elementi costitutivi la città pubblica
- Titolo 3 - modalità di edificazione nei centri storici, nelle zone di edificazione diffusa e nelle zone agricole
- Titolo 4 - linee guida per la progettazione in ambito residenziale
- Titolo 5 – salvaguardia dell'ambiente
- Titolo 6 - riduzione dell'inquinamento
- Titolo 7 - valorizzazione degli elementi della rete ecologica

I titoli 5 e 6 sono quelli che possono riguardare l'attività in progetto.

Nel **titolo 5**, art. 15, sono indicati i requisiti per la salvaguardia dell'ambiente. *I requisiti obbligatori, in particolare, sono:*

a. Idoneità geologica dell'intervento → è stata verificata sulla Carta delle Fragilità del P.A.T. del Comune di Carrè che la indica come Area Idonea dal punto di vista geologico alle attività antropiche.

b. la salvaguardia del suolo → Il Progetto prevede la costruzione di un capannone su un'area già pavimentata e presidiata, quindi non prevede nessun aumento della superficie impermeabilizzata.

c. Compatibilità idraulica dell'intervento → il progetto è stato sottoposto a specifica valutazione di compatibilità idraulica, cui si è già fatto riferimento.

d. lo smaltimento delle acque meteoriche e di quelle reflue attuato attraverso il convogliamento delle stesse nelle reti pubbliche, secondo quanto previsto dal regolamento di fognatura vigente; le acque meteoriche devono essere smaltite autonomamente nel sottosuolo o convogliate in fossati o canali di scolo → lo smaltimento delle acque meteoriche (cfr. Quadro Progettuale e Valutazione di Compatibilità Idraulica) è conforme a quanto prescritto.

e. il recupero delle acque meteoriche, per le nuove costruzioni residenziali inserite nell'ambito di nuovi strumenti attuativi, attuato attraverso il convogliamento delle stesse in cisterne → non riguarda il progetto presentato.

f. il contenimento dei consumi idrici attraverso l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua delle cassette di scarico dei w.c → non riguarda il progetto presentato.

g. la tutela e la promozione del verde privato [...] → non riguarda il progetto presentato.

I requisiti raccomandati per la salvaguardia dell'ambiente riguardano:

a. il recupero delle acque meteoriche, nei casi diversi da quelli di cui al precedente comma 1, punto e), attuato attraverso il convogliamento delle stesse in cisterne impermeabili;

b. il contenimento dei consumi idrici [...]

c. la depurazione delle acque reflue finalizzata al loro riutilizzo.

In riferimento al progetto proposto e descritto puntualmente nel Quadro Progettuale, si può affermare che anche i requisiti raccomandati per la salvaguardia dell'ambiente sono rispettati in quanto le acque meteoriche sono raccolte, trattate e recuperate in un bacino impermeabile che permette di riutilizzarle per la bagnatura dei cumuli, contenendo i consumi idrici.

Gli articoli del Titolo 6

Art. 19 – Riduzione dell'inquinamento luminoso → la committente ha in programma di adeguare l'illuminazione esterna al PICIL, pertanto è stata redatta una specifica relazione tecnica che indica le misure per il contenimento dell'inquinamento luminoso.

Art. 20 – Riduzione e prevenzione dell'inquinamento da gas radon → nessuno degli interventi in progetto andrà ad aumentare il rischio di inquinamento da radon.

Art. 21 – Riduzione dell'inquinamento acustico → all'interno della Valutazione previsionale di Impatto acustico sono previste delle opere di mitigazione che andranno a ridurre l'impatto acustico dell'impianto.

Art. 22 – Riduzione dell'inquinamento atmosferico → la bagnatura dei cumuli mira ad abbattere la maggior parte delle emissioni diffuse dalla movimentazione dei materiali; i punti di emissione convogliate sono dotati di sistemi di abbattimento per limitare la dispersione atmosferica di inquinanti.

Il progetto, come dettagliato all'interno del Quadro Ambientale di riferimento, è conforme alle indicazioni del prontuario del P.I..

d) Infine, non viene analizzata l'area dell'impianto in relazione alla presenza, parziale, al suo interno, della zona di rispetto individuata ai sensi dall'art. 94, commi da 1 a 6, del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii. (200 metri di raggio rispetto al punto di captazione acquedottistica). Si ricorda che, all'interno della zona di rispetto di 200 mm., sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività: ... h) gestione di rifiuti; ... m) pozzi perdenti. Si ricorda, altresì, che per i centri di pericolo e le attività sopracitate preesistenti, ove possibile, debbono essere adottate le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza. Nel Q. A., a pag. 60 di 127, si asserisce che "... tale pozzo risulta dismesso ... "

Il pozzo ad uso idropotabile, posizionato lungo via Terrenato, risulta dismesso da tempo come confermato dalla comunicazione del Comune di Carrè n°49/2014 del 03.01.2014, che richiama la precedente dichiarazione di Alto Vicentino Servizi spa, prot. n°1605 DEC del 18.03.2008: per tale motivazione, non è stata presa in considerazione la fascia di rispetto in questa istruttoria.

INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGETTUALE

2. Si ritiene necessario acquisire le seguenti evidenze documentali:

a) a servizio dei capannoni esistenti sono previsti serbatoi interrati di raccolta nei quali sono raccolti gli sgrondi di oli e di loro emulsioni. Stante la fragilità della zona in cui opera l'azienda (ricarica degli acquiferi) il proponente riporti:

- ✓ la struttura ed i materiali di costruzione delle vasche e/o serbatoi interrati
- ✓ le azioni previste per monitorare e garantire la tenuta dei serbatoi

Le vasche interrate sono dei manufatti in cemento armato, aventi un volume di circa due metri cubi. Quindi, questi sono a tenuta nei confronti di oli e di loro emulsioni.

In ogni caso, la ditta implementerà un sistema di impermeabilizzazione dei pozzettoni, attraverso la posa di una resina impermeabile la cui scheda di sicurezza è riportata in Allegato 1.

Al paragrafo 2.2 "Controlli e manutenzioni" del Piano Monitoraggio e Controllo, è indicata la tempistica di controllo dei pozzettoni, frequenza trimestrale.

b) tra i rifiuti prodotti ed elencati nel PMC in tabella 1.3.3 non risulta agevole evidenza delle polveri separate nei sistemi di abbattimento dei punti di emissione atmosferica (ciclone e maniche) e dei liquidi dell'abbattitore ad umido quando sostituiti. Il proponente precisi quali siano i CER attribuiti ed il loro destino;

I codici CER attribuiti alle polveri separate nei sistemi di abbattimento dei punti di emissioni atmosferica e dei liquidi dell'abbattitore ad umido sono, rispettivamente, il 19 12 12 "altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211" ed il 16 10 02 "soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001"; tale ultima scelta è motivata dal fatto che manca un codice C.E.R. specifico che identifichi i rifiuti provenienti dai sistemi di depurazione ad umido del flusso aeriforme.

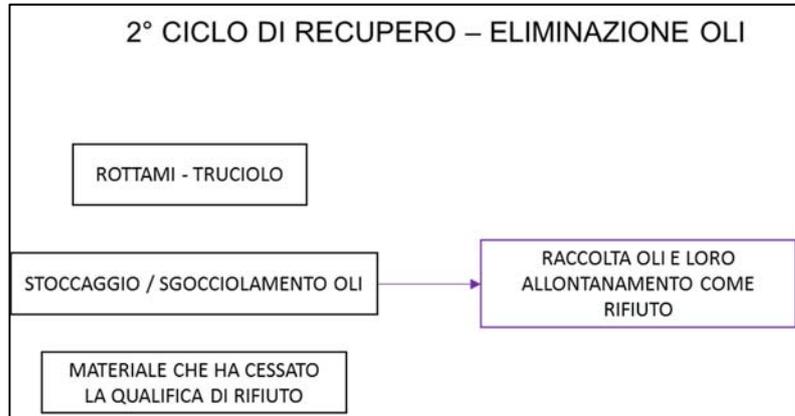
Essendo questi codici "a specchio", saranno analizzati con le tempistiche indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo. Il loro destino è, solitamente, lo smaltimento.

c) il paragrafo 3.3.3 del Quadro progettuale (pag.26/71) è dedicato al Trattamento 2 - 2° Ciclo di recupero - eliminazione oli; tuttavia esso presenta solo uno schema; il proponente spieghi la coerenza di tale trattamento con i "Criteri per i rottami di ferro e di acciaio" descritti nell'ALLEGATO 1 del Regolamento (UE) N. 333/2011, in particolare con il punto 2 "Rifiuti utilizzati come materiale dell'operazione di recupero" e con il sottopunto 2.3.a) "limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose". (certificazione aggiornata).

Nell' ALLEGATO I "Criteri per i rottami di ferro e acciaio" del Regolamento 333/2011 al punto 2 "Rifiuti Utilizzati come materiale dell'operazione di recupero", come "criteri" è riportato "2.3 I rifiuti seguenti non sono utilizzati in questo tipo di operazione, lettera a) limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose", mentre come "obblighi minimi di monitoraggio interno: i controlli di accettazione (eseguiti a vista) di tutti i rifiuti pervenuti e dei documenti che li

accompagnano sono effettuati da personale qualificato, che è formato a riconoscere i rifiuti non conformi ai criteri indicati nel presente punto”.

Lo schema proposto è stato non correttamente denominato “2° Ciclo di recupero – eliminazione oli” in quanto i rifiuti entranti sono sottoposti, tutti, a dei controlli di accettazione conformi a quanto indicato nel regolamento 333/2011, e nel Piano di Monitoraggio e Controllo (allegato E4), che prevede, per ogni carico entrante, una ispezione visiva del rifiuto (tabella 1.1.1) e, con tempistica adeguata, una caratterizzazione del rifiuto ai sensi del DM 5 febbraio ‘98 – tabella 1.1.2.



La Generation 3.0 S.r.l. è autorizzata al recupero di soli rifiuti classificati speciali non pericolosi, fra i quali vi sono codici a specchio e codici non pericolosi assoluti. Per quel che riguarda i codici a specchio non vi sono particolari problemi in quanto, per definizione, per essere ritenuti non pericolosi, fra i vari parametri devono contenere una percentuale di olio < 0,1 %.

Per quel che riguarda i codici non pericolosi assoluti (come la tornitura) è stata elaborata una procedura, riportata nel Piano di Monitoraggio e Controllo, dove il produttore del rifiuto dichiara che:

- che il rifiuto è *CLASSIFICATO SPECIALE NON PERICOLOSO*,
- che **le sostanze pericolose sono assenti o hanno concentrazioni sotto ai limiti consentiti**
- che non è etichettato con etichettatura di pericolo
- che corrisponde a quanto riportato nella presente scheda e
- che le informazioni fornite sono veritiere e reali.

In ogni caso l'indicazione riportata in planimetria degli scarichi, B21, dove è indicata una “rete raccolta spanti e colaticci pavimento capannoni esistenti” si riferisce ad una pratica cautelativa adottata dalla ditta, anche in caso di spandimenti accidentali.

INTEGRAZIONI AL QUADRO AMBIENTALE

Caratterizzazione dell'impatto aria

3. Tra i nuovi CER richiesti vi sono anche i 20.xx.xx (Rifiuti Urbani) e quindi si richiedono chiarimenti e valutazioni circa i possibili interventi di tipo impiantistico e/o gestionale tese a prevenire l'emissione diffusa di odori derivanti principalmente da resti di materiali contenuti o venuti a contatto con i rifiuti.

Da tempo, la ditta ritira il codice 20 01 40 "metallo", proveniente da raccolta urbana e, finora, non sono mai stati evidenziati fastidi o lamentele riguardo ad odori molesti.

Alla luce dell'esperienza maturata sul campo dei rifiuti urbani e sul ritiro dagli ecocentri, è stata eseguita una nuova valutazione che ha portato ad una selezione: i rifiuti, come carta, vetro e plastica, sono stati identificati quali possibili portatori di odori e, quindi, i rispettivi codici CER sono tolti dall'elenco.

Pertanto, della famiglia del 20 (Rifiuti urbani), sono mantenuti i CER 20 01 40 "metallo" e 20 01 38 "legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37"

4. In considerazione dell'osservazione pervenuta, vedi allegato 2, si ritiene necessario acquisire una modellizzazione per le ricadute di polveri in ambiente esterno al sito.

E' stato conferito l'incarico di eseguire una nuova modellazione, per le ricadute di polveri in ambiente esterno al sito, al dott. Giampiero Malvasi, fisico, con comprovata esperienza sul campo.

Lo studio, riportato in Allegato 2, considera i diversi contributi della dispersione e successiva ricaduta di polveri di ferro dal sito, che si esplicano in: polveri emesse dai camini (modellazione già presentata con il S.I.A.), polveri emesse dalla movimentazione dei cumuli, dall'azione del vento e dal risollevarimento dovuto alla movimentazione dei mezzi all'interno del piazzale. Tra questi il contributo più significativo è quello dovuto al passaggio dei mezzi.

Sono stati inoltre acquisiti da ARPAV i dati meteo sito specifici, aggiornati.

Con i dati meteo alla mano si nota che le situazioni più frequenti sono quelle di brezza di monte, quindi con direzioni monte-valle e valle-monte che mutano nel corso della giornata.

Visto l'allegato 2 delle integrazioni richieste, sono stati considerati come "recettori" i punti indicati dalla ditta Epol dove sono state campionate ed eseguite le analisi alle acque meteoriche.

Sono stati individuati quattro scenari:

- Il primo si configura nella situazione attuale;
- Il secondo si configura nella situazione attuale con mitigazione (bagnatura piazzali);
- Il terzo si configura considerando la massima potenzialità a 130.000 ton/anno di tutti materiali ferrosi, con mitigazione (spazzamento ad umido dei piazzali);
- Il quarto si configura con il 50 % dei rifiuti di solo ferro con mitigazione attuata da bagnatura dei piazzali

I risultati dell'applicazione dei modelli di dispersione e successiva ricaduta polveri nello scenario attuale, senza nessun tipo di mitigazione, hanno confermato, come ordine di grandezza, i valori delle valutazioni analitiche nelle acque meteoriche della ditta confinante.

Nel secondo scenario, l'attuale con mitigazione, e quindi inserendo l'utilizzo del cannone d'acqua, scheda tecnica riportata in Allegato 3, si riducono, di un ordine di grandezza, i risultati dell'applicazione modellistica.

Nel terzo scenario, il futuro alla massima potenzialità di tutti rifiuti ferrosi, con sei mezzi che ogni ora percorrono il piazzale, si ottengono dei valori di ricadute simili alla situazione attuale con bagnatura dei piazzali, adottando lo spazzamento ad umido.

Si fa presente che lo scenario adottato come attività futura è estremamente cautelativo, in quanto:

1. Si suppone che la ditta ritiri esclusivamente metalli per un intero anno solare;
2. Che lavori alla massima potenzialità consentita;
3. Che ogni ora vi siano sei mezzi pesanti all'interno del piazzale.

Il quarto scenario è una valutazione intermedia, che rappresenta la condizione futura in cui solamente il 50% dei rifiuti è costituito da materiali ferrosi, con mitigazione attuata da bagnatura dei piazzali (cannone), con sei mezzi che ogni ora percorrono il piazzale, dove si ottengono dei valori di ricadute simili alla situazione attuale senza mitigazione.

Caratterizzazione dell'ambiente idrico

5. In considerazione dell'accertamento analitico dell'Ente Gestore della rete fognaria ricettrice delle acque meteoriche (AVS - RdP 106 del 12/04/2017) con superamento dei limiti di emissione per i parametri: SST, COD, Idrocarburi Totali, Boro, Rame, Ferro, si richiede un'analisi della struttura e delle caratteristiche degli impianti di trattamento (di prima e seconda pioggia) rispetto alle presenze anomale rilevate dall'Ente Gestore della rete fognaria soffermandosi a valutarne estesamente l'idoneità rispetto alla richiesta di un significativo aumento di quantitativo di rifiuti da trattare e dei nuovi CER di cui è richiesta l'autorizzazione, con proposta di eventuali adeguamenti al fine di escludere il ripetersi dell'evento.

Come illustrato negli elaborati dello Studio di Impatto Ambientale, l'aumento quantitativo dei rifiuti da trattare è collegato alla realizzazione di pensiline oggi inesistenti, che copriranno gran parte dei rifiuti in entrata, ed all'ampliamento del capannone, che proteggerà dagli eventi atmosferici altre attività di separazione indicate nel Quadro Progettuale.

In quest'ottica, non si è ritenuto di condurre un'analisi della struttura e delle caratteristiche degli impianti di trattamento, in quanto si va a coprire una quota considerevole del materiale in ingresso, con riduzione degli effetti del dilavamento meteorico.

Inoltre, a riguardo dell'accertamento analitico di cui sopra, come per altro già comunicato dalla committente agli Enti di controllo, si fa presente che il campionamento, eseguito da tecnici AVS, è stato condotto con modalità istantanea, senza campionamento medio nelle tre ore, e che l'acqua campionata non era rappresentativa dello scarico.

Infatti, il campionamento è stato condotto mentre l'evento meteorico era in atto, ma lo scarico dell'acqua di pioggia si attiva solo dopo che l'evento meteorico è terminato, per cui i tecnici dell'Ente Gestore non hanno prelevato l'acqua di scarico, ma l'acqua stagnante nel pozzetto.

In considerazione delle modalità di campionamento adottate e del progetto in atto, si considera che gli impianti di trattamento esistenti siano sufficienti alla depurazione delle acque meteoriche.

6. Con riferimento alla struttura della rete di captazione, trattamento e scarico delle acque meteoriche (doppia vasca da 85 mc per le acque di prima pioggia e un bacino di laminazione impermeabilizzato per le acque di seconda pioggia di 1500 mc) con riutilizzo per la bagnatura dei cumuli dei materiali stoccati sul piazzale" e solo in maniera residuale scaricate in fognatura, si rileva come le precipitazioni meteoriche rilevate da ARPAV presso la stazione di Malo in prossimità del campionamento sono state di entità tale (02.04.17-> 0.2 mm, 04.04.17 ->9.0 mm, 05.04.17 -> 9.2 mm) da richiedere una spiegazione circa la provenienza (prima pioggia, seconda pioggia, ecc) delle acque meteoriche scaricate in rete fognaria al momento del campionamento (05/04/2017) dell'Ente gestore della rete fognaria

Come già risposto al precedente punto 5, in data 5.04.2017, l'evento meteorico era in atto e, quindi, lo scarico era inattivo. Per cui, l'acqua campionata nello stesso giorno, con modalità istantanea, non era acqua proveniente dallo scarico delle acque meteoriche, ma acqua stagnante nel pozzetto di ispezione.

7. Considerato che le acque meteoriche di seconda pioggia raccolte nel bacino di laminazione sono principalmente utilizzate " per la bagnatura dei cumuli dei materiali stoccati sul piazzale", si chiede di completare la documentazione presentando:

a) la struttura della rete di nebulizzazione, la portata ed i consumi ipotizzabili;

In Allegato 3, si riporta la **scheda tecnica del cannone** per la nebulizzazione delle acque, di cui si riportano i seguenti dati tecnici:

- ✓ lunghezza getto 18/20 m circa,
- ✓ n. ugelli 4,
- ✓ consumo acqua 8 l/min (480 l/h).

Ipotesi di utilizzo alla massima capacità produttiva, supponendo di ritirare solo metalli e che la superficie di movimentazione mezzi sia di circa 5000 m²

Acqua utilizzata: Bacino laminazione / 2° pioggia

b) un bilancio idrico che permetta di individuare le necessità di integrazione idrica (spiegando nel caso da quale fonte) o, viceversa di scarico dell'eccesso e permetta di escludere eventuali carenze di tenuta dell'impermeabilizzazione del bacino di raccolta eventualmente ricorrendo ad una proposta di installazione di apparecchi di misura dei volumi in entrata ed in uscita o a misure di livello nel bacino;

Nella modellazione inserita in Allegato 2, si ipotizza che, per ottenere un abbattimento del 75 % delle polveri, sia necessaria una quantità d'acqua di bagnatura dei piazzali pari a 1 l/mq

Il principale apporto dell'emissione di polveri ferrose in atmosfera è dato dalla movimentazione dei mezzi, che si può circoscrivere su una superficie del piazzale di circa 5000 mq.

Pertanto, si può calcolare la quantità di acqua necessaria per attuare la mitigazione, che risulta pari a circa 5000 litri/giorno per l'intera superficie carrabile.

Il cannone, di cui la committente ha intenzione di dotarsi, ha una portata pari a 8 l/min, equivalenti a 480 l/h. Considerando una giornata media lavorativa pari a 10 ore, il cannone potrà irrorare 4800 l/d. Il valore di 4800 l/d è dello stesso ordine di grandezza della quantità di acqua necessaria per attuare la mitigazione. Si prevede, quindi, che il cannone funzioni per 10 h/g consecutive.

Il bacino di laminazione delle acque di seconda pioggia ha un volume utile d'invaso pari a 2395 mc, mentre saranno necessari circa 1200 mc/anno d'acqua per l'effettiva bagnatura del piazzale, e quindi il dimensionamento è conforme alle necessità.

Il dato di 1200 mc è calcolato considerando che, su 365 giorni, vi siano almeno 100 giorni/anno piovosi e che, in tali giornate, non sia necessario procedere alla bagnatura del piazzale. Inoltre, nelle giornate festive, i mezzi pesanti sono fermi.

L'acqua necessaria alla bagnatura sarà emunta dal bacino di laminazione e non vi sarà necessità di acqua da altra fonte (in tal senso, l'unica altra fonte possibile è l'acquedotto).

D'altro canto, è possibile che le acque di seconda pioggia in eccedenza debbano essere scaricate dal bacino di laminazione, con portata e tempistiche concordate con il gestore della fognatura.

Per rispondere sulla possibilità di accidentali carenze di tenuta del bacino e sull'eventualità di inserire apparecchi di misurazione, è stato interpellato il professionista, dott. ing. Federico Mazzucato, che si è occupato del "Progetto Impianto Acque Meteoriche" e che ha fornito la seguente risposta:

"Si precisa innanzitutto che il sistema di vuotamento automatico del bacino di accumulo/laminazione delle portate meteoriche di seconda pioggia verrà mantenuto in funzione secondo quanto previsto nel suo progetto di dimensionamento del 2014 e come attestato in fase di collaudo. Trascorse 5 ore dall'ultimo evento piovoso, la pompa di rilancio delle acque accumulate nella vasca di prima pioggia si attiva (comandata dal PLC esistente collegato al pluviometro), ed invia alla linea di scarico in fognatura le acque accumulate con portata di 5 mc/h. Ultimato il vuotamento della vasca il sistema automatico (PLC) attiva la seconda pompa, presente nel bacino, che rilancia con medesima portata le acque accumulate in esso alla linea di scarico in fognatura.

Le acque eventualmente presenti nel bacino di laminazione potranno essere utilizzate per la bagnatura dei cumuli di materiali stoccati sul piazzale pavimentato in cls. In caso di mancanza di acqua nel bacino, l'approvvigionamento verrà eseguito tramite allaccio all'acquedotto.

Verrà installato un sistema elettronico automatico finalizzato a garantire la disponibilità di acqua agli spruzzatori per la bagnatura dei cumuli e contemporaneamente il bilancio idrico al bacino, al fine di garantire che il livello dell'acqua non superi il livello massimo di sicurezza.

Il sistema sarà composto da una centralina con PLC che controllerà l'attivazione/disattivazione della pompa (P) di prelievo presente nel bacino e l'apertura/chiusura di una valvola (A) presente sull'allaccio all'acquedotto. Il PLC sarà collegato a due galleggianti (di minima e di massima) posti all'interno del bacino.

Nella condizione di bacino di laminazione pieno o comunque con presenza di acqua superiore al livello di minimo, in caso di richiesta di acqua agli spruzzatori il sistema manterrà chiusa la valvola (A) di allaccio all'acquedotto ed attiverà la pompa (P) presente nel bacino.

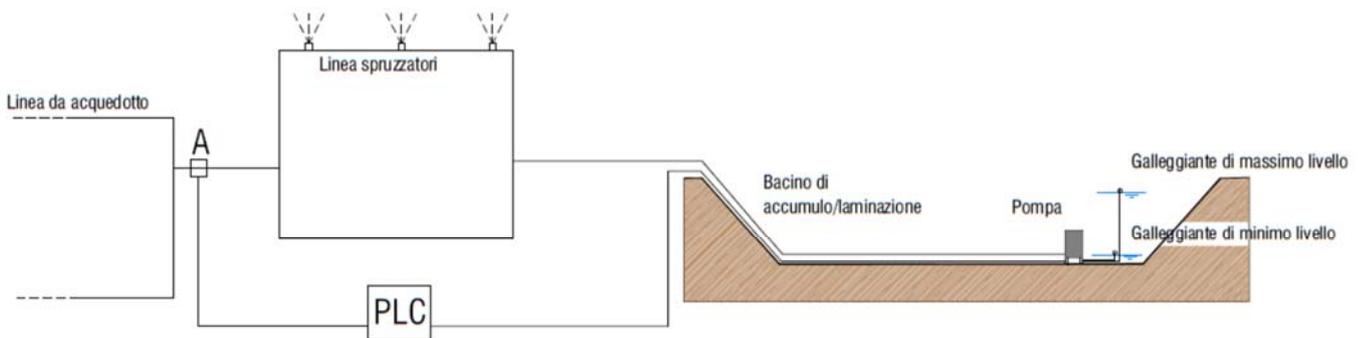
La pompa potrà funzionare sino a che il livello dell'acqua scendendo non attiverà il galleggiante di minimo. A quel punto il PLC disattiverà la pompa.

Nella condizione di bacino vuoto (sotto il livello di minimo), il PLC aprirà la valvola A, consentendo il prelievo di acqua dall'acquedotto.

Come risulta dalla relazione di compatibilità idraulica del 24 novembre 2014, in cui è presente il dimensionamento del bacino, esso è caratterizzato da una elevata capacità utile complessiva di laminazione (circa 2350 mc) valutata sino alla quota di invaso di 149,10 m slm (posta 5 cm al di sotto della quota del tubo di scarico del comparto 3 della vasca di disoleazione), al netto di un ulteriore importante franco di sicurezza di circa 70 m dal bordo del bacino.

Il galleggiante di livello massimo (che controlla la disattivazione del sistema di prelievo dall'acquedotto) sarà regolato ad una quota di 148,90 m slm, di circa 20 cm inferiore al livello di accumulo utile del bacino (149,10 m).

Tale livello di disattivazione, considerata l'ulteriore capienza utile residua del bacino, risulta ampiamente adeguato a garantire l'accumulo nel bacino anche degli eventuali deflussi residui provenienti dai cumuli, dopo la disattivazione dei nebulizzatori.”



SCHEMA CONCETTUALE DI FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI REGOLAZIONE

c) *considerato che l'insediamento produttivo rientra all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi e che il progetto prevede un incremento delle superfici a tetto le cui acque meteoriche sono convogliate direttamente in pozzi perdenti si richiede, vista la presenza in azienda di punti di emissione aeriforme con possibili ricadute anche sui tetti contigui, che pozzi perdenti costituiscono punti di fragilità in quanto accidentali vie di veicolazione di sostanze indesiderate nel sottosuolo e che il ricorso a tali soluzioni è riservata a impossibilità (economicamente giustificabile in termini di rapporto benefici/costi) di conferimento in acque superficiali, di valutare la possibilità di convogliare nel bacino di raccolta anche le acque meteoriche da tetto e di argomentare la fattibilità.*

Per rispondere a tale questione, è stato interpellato il professionista, dott. ing. Federico Mazzucato, che si è occupato del "Progetto Impianto Acque Meteoriche" e che ha fornito la seguente risposta:

"L'intervento di progetto prevede la realizzazione di nuove superfici coperte.

E' prevista la realizzazione di un nuovo capannone artigianale, di superficie 1495 mq circa, già concessionato dal Comune (DGP 591/2008) e considerato nella Valutazione di Compatibilità Idraulica del 24 novembre 2014. Il progetto prevede che le acque meteoriche provenienti dalla copertura di tale fabbricato siano smaltite nel suolo mediante pozzi perdenti, alla stregua di quanto già autorizzato e realizzato negli anni scorsi per gli altri due edifici artigianali dalla Nuova Europ Metalli nel medesimo lotto. Nell'area a piazzali pavimentati in cls e dedicata ad accumulo materiali, è prevista la realizzazione di una serie di tettoie in acciaio, corrispondenti ad una superficie coperta di circa 1815 mq.

Le acque meteoriche di competenza di tali tettoie verranno disperse direttamente sul piazzale pavimentato in cls e lasciate defluire naturalmente verso la rete di caditoie esistenti. Dal punto di vista del bilancio idrico, risultando la superficie delle nuove tettoie pari a quella in riduzione del piazzale pavimentato soggetto a dilavamento, le portate complessive di deflusso verso la rete esistente di captazione, accumulo e trattamento delle acque di pioggia non variano.

Quanto alla possibilità di convogliare nel bacino di laminazione anche le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei capannoni esistenti (n° 2 capannoni artigianali + edificio uffici per una superficie complessiva pari a circa 2100 mq) e quelle provenienti dalle coperture del capannone di progetto (1495 mq), essa non risulta possibile, in quanto come risulta indicato nella relazione di compatibilità idraulica del 24 novembre 2014, il bacino di laminazione non risulta dimensionato per servire anche tali superfici.

Il volume utile disponibile nel bacino, pari a circa 2395 mc, risulta interamente necessario a garantire la laminazione delle portate meteoriche di deflusso originato dal piazzale pavimentato in cls (e quindi eventualmente comprensivo delle tettoie realizzate al di sopra di esso). L'accumulo nel bacino anche delle portate meteoriche provenienti dalle coperture dei capannoni di progetto (1495 mq) e di quelli esistenti comprensivi degli uffici, (circa 2110 mq) necessiterebbe l'ampliamento del bacino, con costi non trascurabili di realizzazione e gestione (smaltimento acque in fognatura). Si prevede pertanto di procedere innanzitutto con un monitoraggio delle acque meteoriche provenienti dalle coperture dei capannoni esistenti, al fine di valutare l'eventuale presenza di sostanze indesiderate. Qualora i risultati analitici non rispettassero i limiti di concentrazione previsti per lo scarico di acque al suolo

(Tab. 4, allegato 5, Parte III del D.Lgs 152/2006), si provvederà a valutare una opportuna soluzione tecnica.

Qualora i risultati analitici rispettassero i limiti di concentrazione previsti per lo scarico di acque al suolo si procederà con la soluzione di smaltimento delle acque in pozzi perdenti.”

Caratterizzazione dell’impatto sul suolo e sottosuolo

8. Nell’autorizzazione vigente è richiesto di concordare un sistema di monitoraggio della falda, che tuttavia non sembra essere stato definito e che necessita di un approfondimento. La ditta ritiene che tale controllo si presenti molto problematico, in quanto la profondità della falda nella zona è maggiore di 120 metri, con una situazione idrogeologica complessa. L’esecuzione di piezometri (almeno tre) per il monitoraggio della falda presenta costi proibitivi, con un rapporto costi/benefici che non giustifica la loro installazione per un controllo una volta ogni cinque anni. Tuttavia l’aumento richiesto dei quantitativi e dei CER rende necessario un approfondimento della possibilità di realizzazione del monitoraggio espressamente previsto dal citato punto della norma.

A tale riguardo il proponente dovrebbe:

- produrre un circostanziato studio idrogeologico nel quale, tenute conto delle particolarità specifiche del punto, descriva le curve isofreatiche e quindi la direzione dell’andamento di falda;
- documenti i risultati di ricerche di esistenza di pozzi utilizzabili per il richiesto monitoraggio coerenti con lo studio idrogeologico ed avviate presso gli enti preposti alla mappatura di pozzi (Genio Civile, Comune). A tale riguardo, stante la zona e le caratteristiche di falda, può essere aprioristicamente non scartato, previa positiva valutazione idrogeologica, l’utilizzo di pozzi a monte e a valle anche a distanze dell’ordine dei 200-500 m. dall’insediamento produttivo

Si rimanda all’Allegato 4: Studio idrogeologico, a cura del dott. Zavagnin.

Caratterizzazione dell’impatto acustico

9. I livelli di immissione, emissione e differenziale ai ricettori sono stati calcolati con software di simulazione, le valutazioni hanno dato risultati conformi ai limiti di legge per il ricettore 2, non per il ricettore 1. In seguito al riscontro della manifesta criticità per il superamento dei limiti di immissione e della potenziale criticità per i limiti di emissione il tecnico redattore ha indicato l’opportunità di predisporre delle barriere sul fronte sud-est del lotto come sistema di mitigazione. A riguardo si chiede di precisare le caratteristiche tecniche, dimensionali e funzionali delle barriere poste a mitigazione dei livelli sonori riscontrati in analisi.

L’Allegato 5 si compone di una relazione tecnica e una planimetria, nella relazione sono riportate le caratteristiche tecniche e funzionali delle barriere, mentre nella planimetria sono riportate le caratteristiche dimensionali.

10. Verificare l’effettiva presenza e caratterizzare i livelli sonori prodotti dal funzionamento delle cappe di aspirazione, così come indicate a pag. 13 della valutazione.

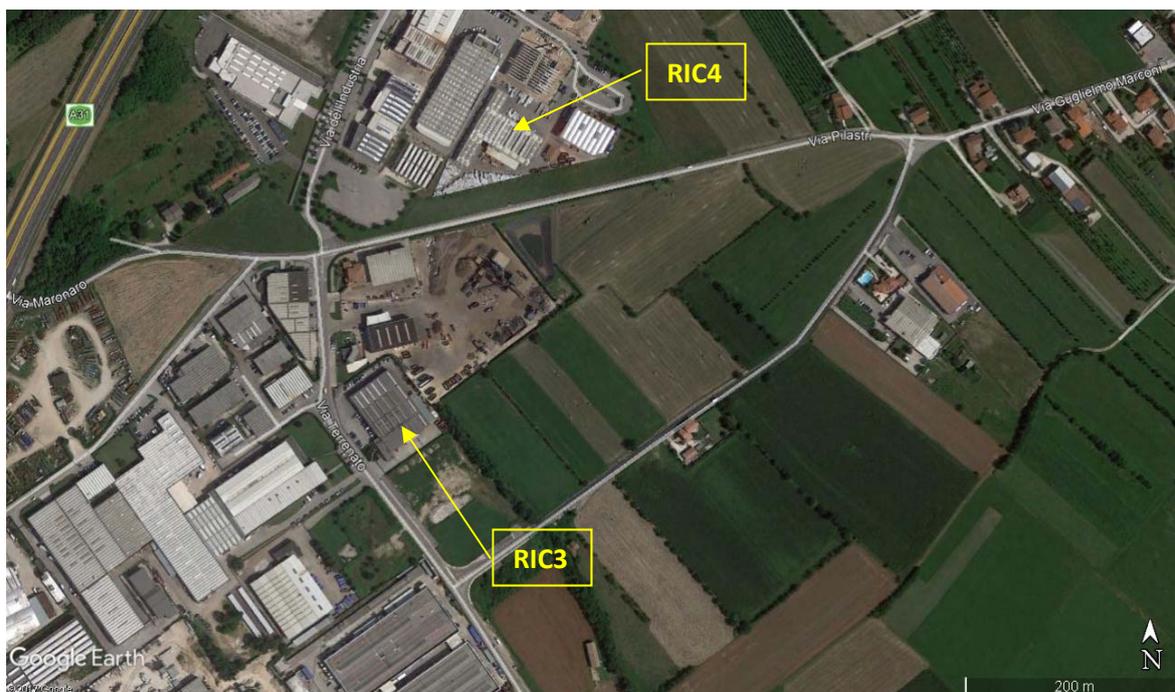
La rumorosità delle cappe di aspirazione integrative al mulino, e del camino ad esse collegato è stata misurata insieme al rumore generato dall’impianto.

m10	a lato motore mulino, impianto grande attivo, presente carico e scarico, cappe di aspirazione attive	88.4
-----	------------------------------------------------------------------------------------------------------	------

11. Verificare la presenza di eventuali ricettori residenziali e non residenziali (in prossimità dell'azienda) comprendendo nella valutazione ambienti anche con carattere commerciale/terziario, nonché specificare la proprietà dell'edificio residenziale presente sul confine nord del lotto aziendale con l'eventuale verifica dei limiti assoluti e differenziali, nel caso il lotto non fosse di pertinenza aziendale.

Per rispondere sulla pertinenza dell'edificio residenziale, si precisa che il Sig. Menegatti Bruno è attualmente proprietario dell'abitazione, dei due capannoni, della palazzina uffici e del piazzale pavimentato. Nel 2016, ha affittato a Generation 3.0 Srl il ramo aziendale con il passaggio dell'autorizzazione al recupero rifiuti. Essendo proprietario di tutto il sito, la sola abitazione è da considerare di pertinenza.

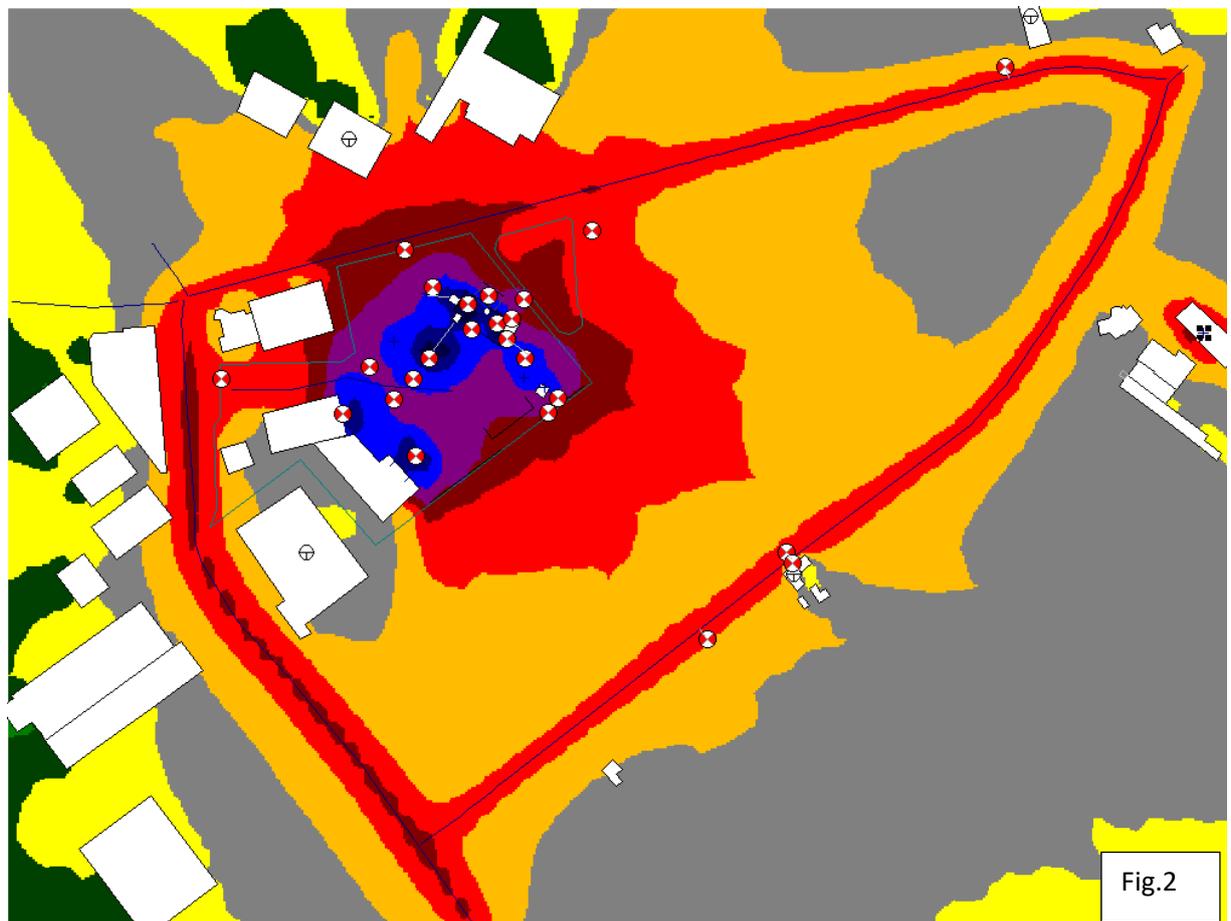
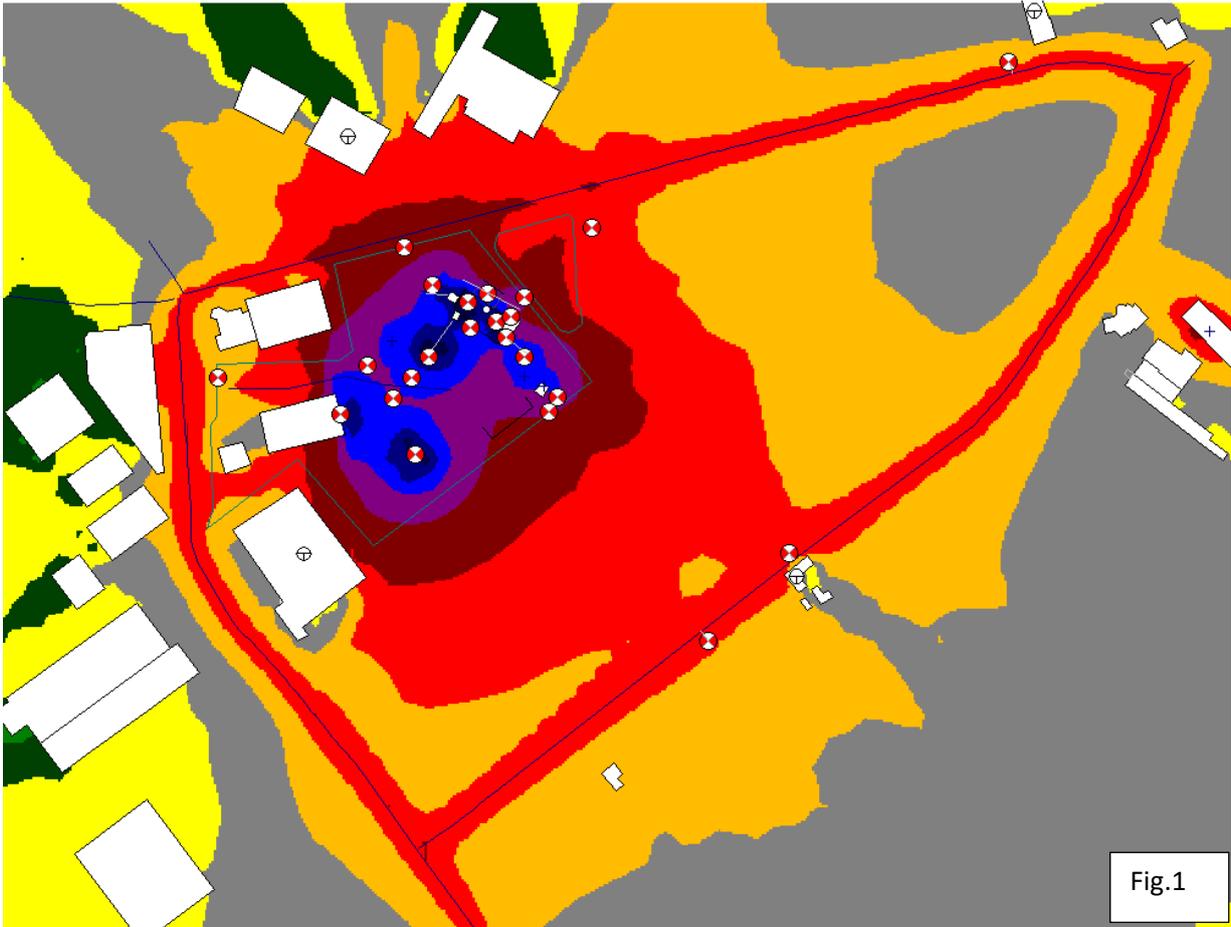
E' stata verificata la presenza di eventuali ricettori residenziali e non residenziali (in prossimità dell'azienda), comprendendo nella valutazione, ambienti anche con carattere commerciale/terziario, valutando il livello acustico immesso dall'impianto nella situazione di progetto presso due ricettori/attività produttive poste nelle vicinanze della Ditta. La posizione dei ricettori/attività produttive è indicata nella immagine seguente.



I livelli assoluti di immissione (riferiti a Tr) sono:

Ricettore	descrizione	Immissione	
		stato attuale	stato di progetto
RIC3	Edificio produttivo a Sud	65	59
RIC4	Edificio produttivo a Nord	63	63

I valori previsti evidenziano il rispetto dei pertinenti limiti di immissione (70dB(A)) e anche dei limiti di emissione (65dB(A)). Di seguito la mappa isofoniche ad impianto attivo nella situazione attuale (fig.1) e di progetto con mitigazioni (fig.2).



Caratterizzazione dell'impatto da agenti fisici

8. Integrare la documentazione prodotta come Progetto illuminotecnico, così come previsto dall'art. 7 della L. R 17/09, con:

a) la certificazione del progettista di rispondenza dell'impianto ai requisiti della L.R.17/09 - art. 7 c. 2°-;

Il tecnico, che ha redatto la relazione illuminotecnica in Allegato A26, interpellato dall'azienda, ha comunicato che il progetto è stato redatto ai sensi dell'art 9, che va nel dettaglio rispetto a quanto esposto nell'art. 7, c. 2, più generico.

b) il file EULUMDAT o analogo verificabile, emesso in regime di sistema di qualità aziendale certificato rilasciato da ente terzo quale IMQ - art 7 c. 4° let. a) -;

File art. 7 c. 4° let. A (24623.Idt)

c) indicazioni della norma UNI in base a cui viene redatto il progetto- art. 7 c. 2°-;

La norma UNI è indicata nella pag. 2 di 2 quindi UNI 12464-2 del 2008

d) la legenda della planimetria per poter interpretare i simboli grafici adottati.

 Proiettori per illuminazione esterna
Lanzini tipo Dakar 1000W

 Proiettori per illuminazione esterna
Lanzini tipo Dakar 1000W
che si spengono entro le ore 24

Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico

9. Integrare gli elementi progettuali con una progettazione più attenta alla mitigazione dell'impatto paesaggistico, soprattutto sul limite Sud

In Allegato 6 è presente un rendering che illustra una proposta di mitigazione dell'impatto paesaggistico.

Caratterizzazione dell'impatto viabilistico

10. Vista la media di 6 mezzi pesanti/ora, si ritiene necessario chiarire dove sosterranno i mezzi pesanti in attesa di caricare/scaricare i rifiuti e le MPS/EoW, al fine di non occupare la viabilità ordinaria in modo da non ostacolare gli altri veicoli transitanti per la Z.A.I.; a tal fine, si ritiene utile una rappresentazione grafica dei percorsi dei mezzi e relativi stalli per la sosta.

All'interno del piazzale, presso la pesa, sono stati individuati tre stalli di sosta per mezzi.

I mezzi eccedenti potranno sostare nel parcheggio pubblico in Comune di Piovene Rocchette, situato al di là di Via Pilastrì, come illustrato dalla figura seguente.

Il percorso di accesso è indicato da frecce magenta.



Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico e sulle risorse naturali, flora, fauna

11. Il contributo del progetto sulla componente in esame risulta lievemente sfavorevole, considerando gli apporti, comunque esistenti, dell'inquinamento luminoso e dell'inquinamento acustico. Si rimarca, pertanto, l'importanza di una più approfondita valutazione/integrazione degli aspetti di mitigazione, da considerare in sinergia con quelli da porre in atto per la mitigazione dell'impatto paesaggistico, indicati al paragrafo specifico.

Come si nota dall'Allegato 6 la proposta di mitigazione prevede di inserire un filare di essenze arboree.